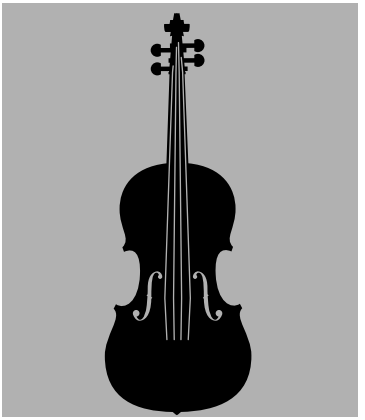
Rai Orchestra

Stagione 2017 — 2018

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



1

20-21/10

Venerdì 20 ottobre 2017, 20.00
Sabato 21 ottobre 2017, 20.00

James Conlon *direttore*

Johannes Brahms

1°

VENERDÌ 20 OTTOBRE 2017
ore 20.00

SABATO 21 OTTOBRE 2017
ore 20.30

James Conlon *direttore*

Johannes Brahms (1833-1897)

Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90 (1833)

Allegro con brio
Andante
Poco allegretto
Allegro

durata: 40′ ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
9 dicembre 2011, Semyon Bychkov

Johannes Brahms (1833-1897)

Sinfonia n. 1 in do minore op. 68 (1876)

Un poco sostenuto - Allegro
Andante sostenuto
Un poco allegretto e grazioso
Adagio - Più Andante -
Allegro non troppo, ma con brio -
Più allegro

durata: 45′ ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
30 gennaio 2015, Marc Albrecht

Il concerto di venerdì 20 ottobre è trasmesso in collegamento diretto su Rai5 e su Radio3 per il programma “Radio3 Suite”.
La ripresa televisiva è effettuata dal Centro di Produzione TV Rai di Torino.

Johannes Brahms
Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90

Un sinfonia «troppo celebre»

Nell'estate del 1883 Brahms aveva da poco compiuto cinquant'anni. Il suo catalogo si era appena arricchito di un'opera di ampio respiro come il *Concerto per pianoforte* op. 83. Nessuno si sarebbe aspettato un altro lavoro di grandi proporzioni. Forse lo stesso Brahms non aveva fatto alcun progetto in tal senso; eppure, non appena giunse a Wiesbaden, in Renania, si sentì subito avvolto da un'atmosfera rigenerante. Il paesaggio attorno alla cittadina era incantevole, la compagnia della cantante Hermine Spies particolarmente gradita, e anche l'appartamento affittato per i mesi estivi aveva qualcosa di profondamente poetico:

> Mi sono insediato in un posto incredibile. Si potrebbe pensare che abbia ereditato i gusti di Wagner, se si venisse a sapere che lo studio che occupo era l'*atelier* di un pittore. Un ambiente decisamente singolare, altissimo, fresco, luminoso.

Strano che Brahms citasse Wagner, proprio l'autore che il mondo musicale coevo aveva voluto confinare in un emisfero opposto al suo. Ma quell'estate fu per molti versi anomala: niente montagna e una frequentazione di amicizie che rompeva l'isolamento a cui il compositore amava dedicarsi durante quel periodo dell'anno. E così, a fine agosto, la partitura della *Terza Sinfonia* era già pronta per essere eseguita. Ci vollero sei mesi, tuttavia, per completare le procedure di pubblicazione; Brahms dovette fronteggiare una gara tra due pretendenti agguerriti: da una parte il vecchio editore Simrock, dall'altra una nuova figura intraprendente, Albert Gutmann, che si era fatta avanti con una proposta economica davvero allettante. Alla fine Brahms decise di non abbandonare la vecchia -e sicura- strada per la nuova, e così rinunciò a cinquemila marchi pur di assicurarsi che la sua nuova sinfonia avesse la stessa cura editoriale delle due precedenti.
Molto meno travagliata fu la vicenda della prima esecuzione pubblica, che avvenne il 2 dicembre dello stesso anno sotto la direzione di Hans Richter, decretando un trionfo destinato a rimanere tra i più felici di tutto l'Ottocento musicale. Tutti i critici furono concordi nell'elogiare la superiorità della *Terza Sinfonia*

rispetto alle due precedenti; e tale parere unanimemente condiviso non tardò a irritare la sensibilità dell'autore, che qualche tempo dopo fu costretto a parlare di «sinfonia sfortunatamente troppo celebre». Nei primi mesi del 1884 furono le platee di Berlino, Amburgo e Lipsia a tributare un deciso consenso alla nuova composizione; ma fu senza dubbio il concerto organizzato da Hans von Bülow a Meiningen l'evento che segnò il culmine dell'entusiasmo: la sera del 3 febbraio 1884 in quella piccola cittadina dalle illustri tradizioni musicali la *Terza Sinfonia* fu eseguita sia nella prima sia nella seconda parte del concerto.

Una nuova «eroica»?

Fin dai tempi della prima esecuzione i commentatori citarono Beethoven tra le fonti di ispirazione più evidenti per la *Terza Sinfonia* di Brahms: Eduard Hanslick e Hans Richter si spinsero addirittura a parlare di pagina «eroica». Del resto l'affermazione era scontata per un compositore che fin dalla sua *Prima Sinfonia* aveva dichiaratamente espresso un esplicito debito nei confronti del genio di Bonn. L'energia del tema che apre il primo movimento, la tensione capace di esplodere nell'arco di sole tre note e l'arte della variazione nelle sue più minute manifestazioni sono senza dubbio tratti tipicamente beethoveniani. Ma è solo la superficie dello stile che anima le opere mature di Brahms: nella *Terza Sinfonia* c'è qualcosa che va al di là della copertina puramente astratta, per sconfinare in quella sommessa emersione di contenuti extramusicali, che diventerà sempre più frequente nelle composizioni dell'ultimo periodo. Esplicito è, ad esempio, il riferimento alla cultura nazionale tedesca contenuto nel secondo tema dell'ultimo movimento: una libera citazione dalla canzone *Die Wacht am Rhein* (*La guardia del Reno*), che conferisce all'opera una radice culturale precisa, da scoprire nelle tradizioni collettive ancor prima che nelle scelte individuali di un compositore di genio. E poi la stessa cellula su cui si apre la sinfonia allude a un motto ricorrente nella produzione di Brahms: F-A-F (*fa-la-fa*, secondo la notazione anglosassone) rimanda all'espressione «Frei aber Froh» (Libero, ma felice) con cui Brahms amava stilizzare la sua innata inclinazione alla solitudine. Così come il tono sereno dell'*Andante* non nasconde un preciso rinvio alla lunga tradizione delle pagine di ispirazione bucolica, fonte

inestinguibile per tutto il Romanticismo. Tutti questi significati nascosti tra le pieghe della partitura sembrano additare in Schumann il modello più vicino alla natura della *Terza Sinfonia*. D'altra parte l'opera era nata nella stessa regione in cui era stata abbozzata la *Sinfonia "Renana"*; qualcosa di quelle suggestioni estetiche doveva rimanere impresso nell'immaginazione di un compositore che fin dall'adolescenza aveva visto in Schumann un indiscusso padre spirituale. Non a caso Clara Wieck avvertì nella scrittura di Brahms un'affinità sorprendente con quella del marito scomparso da quasi trent'anni. Ma, nonostante questa serie di contatti espliciti con il passato, la *Terza Sinfonia* di Brahms resta una delle opere in cui prende forma in maniera più evidente l'originalità di Brahms nel suo tempo: nel secondo movimento si avverte già l'impulso lirico delle ultime opere per pianoforte, nel terzo scorre tutta la passionalità che accende le pagine più emozionanti delle sonate per violino e pianoforte op. 100 e op. 108; così come l'alleggerimento timbrico delle battute conclusive esprime quello che Giorgio Pestelli definisce «un effetto luminoso che poi è solo l'aspetto esteriore di quel senso di pace e di appagamento che è fra le più alte lezioni dell'umanesimo di Brahms». Forse non erano questi gli aspetti che avrebbero spinto Schönberg a parlare di Brahms "progressista", ma sono senza dubbio i lineamenti più sinceri di un artista che sapeva, come nessun altro, riscrivere il passato senza rimanere soffocato dal peso dei suoi predecessori.

Le piace Brahms?

Tratto dall'omonimo racconto di Françoise Segan, *Le piace Brahms?* è un film del 1961 di Anatole Litvak. Una matura arredatrice parigina (Ingrid Bergman) è trascurata dal suo fidanzato playboy (Yves Montand), finché non incontra un giovane americano (Anthony Perkins) dai modi fascinosi, che le fa vivere un'indimenticabile storia d'amore. Nella sceneggiatura di *Le piace Brahms?* (il titolo originale è *Goodbye again*) sono molti i temi convenzionali: il triangolo amoroso, l'attrazione tra una donna matura e un giovane ragazzo inesperto, la dolorosa indecisione tra due uomini affascinanti. E lo sfondo sonoro dell'appassionata relazione tra i due protagonisti è il terzo movimento (*Poco allegretto*) della *Terza Sinfonia* di Brahms. La pa-

gina è senza dubbio perfetta per esprimere i tortuosi percorsi di una dolorosa vicenda sentimentale, e insegue i personaggi come un'ossessione, fin dalla sua prima apparizione alla Salle Pleyel: negli arrangiamenti di Georges Auric si trasforma in maniera poliedrica ora in una baldanzosa musica da pianobar, ora in un esuberante sfondo hollywoodiano; ma tutte le accentuazioni della colonna sonora non fanno che indebolire la violenza sfuggente del disegno originale.

Andrea Malvano
(dagli archivi Rai)

Johannes Brahms
Sinfonia n. 1 in do minore op. 68

Un lavoro durato vent'anni

Nel 1875 Brahms aveva 42 anni. Da molto tempo tutto il mondo musicale del suo tempo si attendeva da lui un grande lavoro sinfonico. Ma c'era qualcosa che ostacolava la sua ispirazione. Dal 1855 Brahms stava lavorando a una misteriosa sinfonia, che stentava a prendere forma. Nel 1862 Clara Schumann aveva visto la partitura del primo movimento; da allora, nonostante le numerose sollecitazioni degli amici, Brahms non aveva più dato informazioni precise sullo stato di avanzamento del suo lavoro. Fu solo nel giugno del 1876 che l'ispirazione tornò a bussare alla sua porta. Brahms quell'anno decise di abbandonare le sue montagne svizzere, per trascorrere il periodo estivo a Rügen, un'isola tedesca che si trova in mezzo al Mare del Nord. In questa terra di leggenda, abitata dalla memoria degli antichi miti pagani, trovò la giusta tranquillità per tornare a lavorare alla sinfonia. Faceva grandi passeggiate lungo la costa e spesso si avventurava tra le inospitali foreste che coprivano il centro dell'isola: viveva e lavorava in completa solitudine, serenamente accolto da quel clima di leggende nordiche che aveva già dipinto nei *Drei Gesänge* op. 42. Solo all'amico cantante George Henschel fu concesso interrompere per qualche giorno l'isolamento di Brahms: i due amici si alzavano al levar del sole, partivano per lunghe e impegnative escursioni, si immergevano nelle insenature e alla sera discutevano di musica comodamente sdraiati sulle amache. Fu quell'ambiente particolare, così diverso dai luoghi abitualmente frequentati da Brahms, a ospitare la nascita della *Prima Sinfonia*.

La *Prima Sinfonia*

Lasciata l'isola di Rügen a metà settembre del 1876, Brahms si trasferì a BadenBaden, dove trovò l'elegante animazione della cittadina termale e degli amici di sempre. Forse fu qui che apportò gli ultimi ritocchi alla sua sinfonia. A metà novembre presentò per la prima volta l'opera a Karlsruhe, una cittadina ai margini della grande vita musicale del tempo, in cui era sicuro di una favorevole accoglienza. La presentazione a Vienna avvenne il 17 dicembre, ma la prima esecuzione di fronte a un pubblico vasto e competente avvenne a Lipsia il 18 gennaio

dell'anno seguente. Fu un successo trionfale, che conquistò tutta la cultura musicale di allora. Nell'ottobre del 1876 Clara Schumann scriveva sul suo diario: «per me [nella *Prima Sinfonia*] manca lo slancio melodico anche se l'elaborazione è geniale». Ma in realtà l'opera non può essere definita in maniera così monolitica: è un percorso orientato che attraversa fasi molto diverse, passando dalle sguscianti idee dell'introduzione all'espansione cantabile del finale. È come se le tensioni dell'apertura, con i loro contrasti tematici nervosi, si distendessero in un squarcio di solarità, che getta una luce improvvisamente abbagliante sull'intera sinfonia. C'è il lirismo sognante del secondo movimento, dove l'eroe canta un tema teso tra i più incantevoli di tutta la storia della musica. Il terzo movimento è una pagina sfuggente, che si muove strisciante un po' come accade nello *Scherzo* della *Quinta Sinfonia* di Beethoven. Ma la sintesi dell'intera composizione è racchiusa nel finale, il racconto di un viaggio dall'oscurità alla luce, che prende spunto da un'introduzione buia, fatta di materiale ampiamente tratto dal primo movimento. Sono gli ultimi ricordi di un mondo che sta per scomparire: il corno introduce un messaggio rappacificante (un tema ascoltato da Brahms tra le montagne della Svizzera), prima che i violoncelli si abbandonino a una corale, chiaramente imparentato con il tema dell'inno *Alla gioia* della *Nona Sinfonia* di Beethoven. È l'avvento di un luminoso canto di ringraziamento, che disintegra le tensioni accumulate portando a compimento il complesso percorso della sinfonia.

La "decima sinfonia" di Beethoven

In un paio di occasioni fu lo stesso Brahms a proporre un confronto con Beethoven a proposito della sua *Prima Sinfonia*. Negli anni in cui non riusciva a portare a termine il lavoro scrisse: «Non si ha idea di cosa voglia dire sentire sempre dietro di sé i passi di un gigante come Beethoven». Mentre subito dopo la prima esecuzione rispose in questo modo a un incauto ascoltatore che gli faceva notare qualche reminiscenza della *Nona Sinfonia* nel finale della sua nuova composizione: «Anche un asino se ne accorgerebbe!». I critici contemporanei non poterono esimersi dal rilevare queste affinità. Eduard Hanslick scrisse: «Non esiste compositore che si sia tanto avvicinato

alle grandi composizioni di Beethoven». Alfred Dörffel si allineò alle considerazioni di Hanslick: «Questo lavoro deve essere valutato allo stesso livello della *Nona Sinfonia* di Beethoven e della *Seconda* di Schumann. Lo scopo di queste tre sinfonie è identico e per raggiungerlo, Brahms ha percorso la sua strada con audacia e sicurezza». Hans von Bülow si spinse addirittura a parlare di «decima sinfonia di Beethoven». Ma fu l'amico medico Theodor Billroth a cogliere le giuste proporzioni del confronto, scrivendo in una lettera a Brahms: «Che l'intera sinfonia si fondi su un percorso di stati d'animo e di emozioni simili alla Nona Sinfonia è evidente. Ma allo stesso tempo la tua originalità creativa emerge in quest'opera con particolare chiarezza».

Andrea Malvano
(dagli archivi Rai)

James Conlon

Direttore principale dell'OSN Rai dall'ottobre 2016. È Direttore musicale dell'Opera di Los Angeles e del Cincinnati May Festival, il più antico Festival corale degli Stati Uniti. È stato Direttore musicale del Ravinia Festival, sede estiva della Chicago Symphony Orchestra (2005-2015), Direttore principale dell'Opéra de Paris (1995-2004), Direttore generale musicale della Città di Colonia, dove era a capo della Gürzenich-Orchester e dell'Opera di Colonia (1989-2002) e Direttore musicale della Filarmonica di Rotterdam (1983-1991). Dal suo debutto, avvenuto nel 1976, ha diretto più di 280 recite al Metropolitan di New York, fra cui nel 2014 *Lady Macbeth del Distretto di Mcensk* di Šostakovič.
Ha diretto alla Scala di Milano, alla Royal Opera House di Londra, alla Lyric Opera di Chicago, al Maggio Musicale Fiorentino, all'Opera di Roma (nell'estate 2015 vi ha interpretato *La dama di Picche* di Čajkovskij), al Teatro Real di Madrid, al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e alla Staatsoper di Vienna. All'Opera di Los Angeles, dopo la sua nomina, ha diretto oltre 48 produzioni e quasi 300 recite, fra le quali si segnala la prima esecuzione del *Ring des Nibelungen* di Wagner nel 2010. Oltre a divulgare il lavoro di compositori oscurati dal regime nazista, ha lavorato alla creazione della Fondazione OREL, della serie *Recovered Voices* dell'Opera di Los Angeles e dell'iniziativa "Ziering-Conlon" alla Colburn School. Nella stagione in corso è stato anche impegnato nella direzione delle celebrazioni cittadine per il centenario della nascita di Britten. Ha insegnato nelle scuole della New World Symphony, del Ravinia Festival, dell'Aspen Music Festival, del Tanglewood Music Center e alla Juilliard School di New York. Ha inciso per Emi, Sony Classical, Erato, Capriccio e Telarc. La Decca gli ha dedicato un DVD e la PBS statunitense lo ha voluto come protagonista di numerose trasmissioni televisive. Nel 2009 ha vinto due Grammy Awards, riconoscimento replicato nel febbraio 2017 con altri due Grammy grazie all'incisione dell'opera di Corigliano/Hoffman, *The Ghosts of Versailles*, per l'etichetta PentaTone.

Nel 2002 è stato insignito, per mano dell'allora Presidente della Repubblica Francese Jacques Chirac, della Légion d'Honneur. Tra i recenti e futuri impegni: *Chovanščina* di Musorgskij alla Staatsoper di Vienna e *Luisa Miller* di Verdi al Teatro Real di Madrid, concerti sul podio di Deutsche Symphonie-Orchester Berlin, Orchestre National de France, Filarmonica Nazionale Russa, Chicago e San Francisco Symphony. Ha diretto il Concerto di Capodanno 2016 alla Fenice di Venezia, trasmesso in diretta su Rai 1. Recente il successo del *Don Giovanni* (terzo titolo della trilogia Mozart/Da Ponte) diretto al Festival di Spoleto nell'ambito di un progetto triennale.

Partecipano al concerto

Violini primi
*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
°Marco Lamberti
Antonio Bassi
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Patricia Greer
Valerio Iaccio
Martina Mazzon
Enxhi Nini
Fulvia Petruzzelli
Francesco Punturo
Matteo Ruffo
Elisa Schack

Violini secondi
*Roberto Righetti
Valentina Busso
Enrichetta Martellono
Pietro Bernardin
Roberto D'Auria
Michal Ďuriš
Carmine Evangelista
Jeffrey Fabisiak
Rodolfo Girelli
Paolo Lambardi
Marcello Miramonti
Francesco Sanna
Isabella Tarchetti
Carola Zosi

Viole
*Luca Ranieri
Geri Brown
Matilde Scarponi
Giovanni Matteo Brasciolu
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Alberto Giolo
Agostino Mattioni
Davide Ortalli
Margherita Sarchini
Clara Trullén-Sáez
Daniele Guerci

Violoncelli
*Pierpaolo Toso
Marco Dell'Acqua
Ermanno Franco
Giacomo Berutti
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Michelangiolo Mafucci
Stefano Pezzi
Fabio Storino

Contrabbassi
*Gabriele Carpani
Silvio Albesiano
Antonello Labanca
Alessandro Belli
Luigi Defonte
Pamela Massa
Vincenzo Venneri
Friedmar Deller

Flauti
*Alberto Barletta
*Dante Milozzi
Luigi Arciuli
Paolo Fratini

Oboi
*Carlo Romano
Sandro Mastrangeli
Franco Tangari
Teresa Vicentini

Clarinetti
*Enrico Maria Baroni
Graziano Mancini
Franco Da Ronco
Salvatore Passalacqua

Fagotti
*Elvio Di Martino
Cristian Crevena
Mauro Monguzzi

Controfagotto
Bruno Giudice

Corni
*Stefano Aprile
Valerio Maini
Marco Peciarolo
Paolo Valeriani

Trombe
*Roberto Rossi
Ercole Ceretta

Tromboni
*Diego Di Mario
Devid Ceste

Trombone basso
Gianfranco Marchesi

Timpani
*Claudio Romano

**prime parti*
°concertini

le 9 omeniche dell'Auditorium

Primo concerto dei complessi da camera
dell'Orchestra Rai

DOMENICA 29 NOVEMBRE 2017 ORE 10.30
Salon Orchester dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Michal Ďuriš *violino concertatore*
Antonio Bassi *violino*
Paolo Giolo *violino*
Ula Ulijona *viola*
Carlo Pezzati *violoncello*
Antonello Labanca *contrabbasso*
Salvatore Passalacqua *clarinetto*
Marco Braito *tromba*

Wiener Melange
Un divertente viaggio musicale porta a rivivere l'eleganza e la raffinatezza dei caffè viennesi attraverso le musiche della famiglia Strauss, di Lehár e di altri compositori mitteleuropei.

AVVISO PER IL PUBBLICO

La data del **turno rosso** del **CONCERTO N. 8**
previsto **GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 2017 ore 20.30**
è stata posticipata a **SABATO 16 DICEMBRE 2017 ore 20.30**.
Resta invariata la data del turno blu previsto
VENERDÌ 15 DICEMBRE 2017 ore 20.00.

La data del **turno blu** del **CONCERTO N. 15**
previsto **VENERDÌ 23 MARZO 2018 ore 20.00**
è stata anticipata a **MERCOLEDÌ 21 MARZO 2018 ore 20.00**.
Resta invariata la data del turno rosso previsto
GIOVEDÌ 22 MARZO 2018 ore 20.30.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2017-2018 che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Le varie convenzioni sono consultabili sul sito **www.osn.rai.it** alla sezione "riduzioni".

2°
GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017 ORE 20.30
VENERDÌ 27 OTTOBRE 2017 ORE 20.00

James Conlon *direttore*
Aga Mikolaj *soprano*
Yulia Matochkina *contralto*
Brenden Gunnell *tenore*
Thomas Tatzl *baritono*
Coro Filarmonico Ceco di Brno
Petr Fiala *maestro del coro*

Antonín Dvořák
L'arcolaio d'oro, poema sinfonico op. 109 (da K. J. Erben)

Gustav Mahler
Das Klagende Lied, cantata in tre parti
per soli, coro e orchestra

SINGOLO CONCERTO
Poltrona numerata:
30.00 €, 28.00 €, 26.00€
15.00€ (ridotto giovani)
9.00€ (18 app)

INGRESSO
Posto non assegnato: da 20,00 € a 9,00 € (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA
via Rossini, 15 – 011.8104653/4961
biglietteria.osn@rai.it - www.osn.rai.it

instagram.com/orchestrasinfonicarai
@OrchestraRai
www.facebook.com/osnrai